

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Presentazione</i>	XXVII
<i>Autori</i>	XXIX

LIBRO QUINTO DEL LAVORO

TITOLO I DELLA DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 2060. (Del lavoro)	3
Art. 2061. (Ordinamento delle categorie professionali)	3
Art. 2062. (Esercizio professionale delle attività economiche)	3
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	3
1. L'abrogazione dell'ordinamento corporativo e le conseguenze sul Libro V del Codice civile	3
2. La nascita ed i caratteri dell'ordinamento corporativo	4
3. L'entrata in vigore della Costituzione repubblicana del 1948	5
II. IL COMMENTO	5
1. Il Libro V come punto, allo stesso tempo, d'incontro e di svolta tra l'ideologia liberale e quella corporativa	5
2. Il punto di partenza: la società dell'«avere» e la concezione del lavoro nel Codice del 1865	7
3. Il codice civile del 1942 e l'ordinamento corporativo. Il dirigismo dello Stato nel mondo dell'economia e del lavoro e la ricerca della c.d. «terza via»	7
3.1. Il mutamento del rapporto Stato-cittadino e la funzionalizzazione dell'impresa alla realizzazione dell'interesse nazionale	8
3.2. Le limitazioni all'autonomia individuale nel Libro V del Codice civile	9
3.3. L'espressione dell'ideologia corporativa in altri istituti del Codice civile. Dalla proprietà «statica» a quella «dinamica», finalizzata alla produzione	10
4. La Costituzione del 1948 ed il mutato contesto di lettura delle norme codicistiche	10
5. L'art. 2060 ed il nuovo contesto costituzionale. Gli artt. 4 e 35 Cost.: norme programmatiche o precettive?	12

CAPO II
DELLE ORDINANZE CORPORATIVE
E DEGLI ACCORDI ECONOMICI COLLETTIVI

Art. 2063. (Oggetto)	16
Art. 2064. (Formazione e pubblicazione)	16
Art. 2065. (Efficacia)	16
Art. 2066. (Inderogabilità)	16
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	17
1. Le fonti delle norme corporative e la soppressione dell'ordinamento corporativo	17
2. L'ultrattività delle norme ai sensi dell'art. 43 del d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 369	17
II. IL COMMENTO	18
1. La parabola delle "associazioni professionali" tra il codice del 1865, l'ordinamento corporativo e quello repubblicano. Le critiche al modello costituzionale di cui all'art. 39, commi 2 ss.	18
1.1. Le associazioni sindacali nell'ordinamento liberale	18
1.2. Il fenomeno sindacale, dall'extrastatualità all'incorporazione nell'organizzazione dello Stato	18
1.3. Le associazioni sindacali e l'accentuazione dei pubblici interessi. La concezione istituzionalistica dell'impresa	19
1.4. La concezione contrattualistica del rapporto di lavoro, la funzione del contratto e la corrente dei c.d. "neo-istituzionalisti"	20
1.5. Le teorie sul contratto di lavoro come contratto a causa associativa	20
1.6. La teoria del contratto di lavoro come contratto di scambio e di organizzazione	21
1.7. Il cambio di prospettiva della Costituzione repubblicana. La libertà sindacale da libertà "formale" a libertà sostanziale	21

CAPO III
DEL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO
E DELLE NORME EQUIPARATE

Art. 2067. (Soggetti)	24
Art. 2068. (Rapporti di lavoro sottratti a contratto collettivo)	24
Art. 2069. (Efficacia)	24
Art. 2070. (Criteri di applicazione)	24
Art. 2071. (Contenuto)	24
Art. 2072. (Deposito e pubblicazione)	24
Art. 2073. (Denuncia)	25
Art. 2074. (Efficacia dopo la scadenza)	25
Art. 2075. (Efficacia nel caso di variazioni nell'inquadramento)	25
Art. 2076. (Contratto collettivo annullabile)	25
Art. 2077. (Efficacia del contratto collettivo sul contratto individuale)	25
Art. 2078. (Efficacia degli usi)	25
Art. 2079. (Rapporti di associazione agraria e di affitto a coltivatore diretto)	25
Art. 2080. (Colonia parziaria e affitto con obbligo di migioria)	26
Art. 2081. (Norme equiparate al contratto collettivo)	26

I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	27
1. Premessa	27
II. IL COMMENTO	27
1. Il contratto collettivo	27
2. Le varie tipologie di contratti collettivi	29
2.1. I contratti collettivi corporativi	29
2.2. I contratti collettivi previsti dall'art. 39, comma 4, Cost.	30
2.3. I contratti collettivi recepiti nei decreti legislativi emanati a seguito della legge delega del 14 luglio 1959, n. 741	31
2.4. I contratti collettivi di diritto comune	32
2.4.1. Funzione e contenuto del contratto collettivo. La regola dell'inderogabilità convenzionale <i>in pejus</i> da parte del contratto individuale	33
3. Il rapporto tra contratto collettivo e contratto individuale di lavoro	33
3.1. La natura dell'efficacia del contratto collettivo nei confronti del contratto individuale: obbligatoria o reale?	33
3.1.1. L'art. 2077 c.c. e la posizione della giurisprudenza	33
3.1.2. L'art. 2077 c.c. e la posizione della dottrina	34
3.1.2.1. La teoria del contratto "normativo"	35
3.1.2.2. Segue. La tesi dell'efficacia "reale" o "immediata" del contratto collettivo	35
3.1.2.3. Segue. La tesi della modifica all'art. 2113 c.c. come conferma dell'efficacia reale del contratto collettivo	36
3.2. L'efficacia soggettiva del contratto collettivo. Le varie posizioni dottrinali	37
3.2.1. La teoria dell'incorporazione	38
3.2.2. Segue. La teoria del mandato irrevocabile	38
3.2.3. Segue. La concezione del contratto collettivo come figura intermedia tra la legge ed il contratto individuale	38
3.2.4. Segue. La tesi della riserva di competenza a favore del sindacato	39
3.2.5. Segue. La teoria della gestione accorpata dei rapporti di lavoro	39
3.2.6. Segue. La teoria dell'autonoma rilevanza dell'ordinamento intersindacale	39
3.3. I recenti sviluppi della teoria pluriordinamentale	40
3.4. L'attuale ridimensionamento delle posizioni dottrinali espresse	40
3.4.1. Il c.d. realismo giuridico nei confronti del consolidamento della posizione giurisprudenziale	40
3.4.2. Segue. Il dibattito intorno all'asserita rilevanza dell'art. 2113 c.c. e l'attuale ridimensionamento anche delle teorie pluriordinamentali	41
3.5. L'ormai quasi generalizzata applicazione del contratto collettivo. La possibile estensione anche ai non aderenti alle associazioni firmatarie	41
3.6. I meccanismi di estensione dell'efficacia soggettiva del contratto collettivo elaborati dalla giurisprudenza	42
3.6.1. A) L'adesione o la ricezione implicita del contratto	42
3.6.2. Segue. B) I meccanismi giurisprudenziali di estensione in materia di retribuzione necessaria e sufficiente	44
3.6.3. Segue. C) Gli interventi legislativi diretti ad estendere di fatto l'efficacia del contratto collettivo	45
4. Il rapporto tra legge e contratto collettivo. Le recenti incrinature al dogma dell'inderogabilità <i>in pejus</i> delle norme legislative di tutela	46
4.1. Le funzioni storiche e le nuove funzioni della contrattazione collettiva rispetto alla legge	47
4.2. Le eccezioni al principio dell'inderogabilità della legge	47
4.2.1. Segue. A) La funzione limitativa del contratto collettivo	47

	<i>pag.</i>
4.2.2. Segue. B) La funzione derogatoria (anche <i>in pejus</i>) del contratto collettivo	48
4.2.3. In particolare. Il modello di contratto collettivo di prossimità espresso dall'art. 8, l. n. 148/2011	49
4.2.4. Segue. C) La funzione gestionale del contratto collettivo	50
5. La determinazione dell'effettivo contratto collettivo di categoria da applicare al rapporto di lavoro	50
5.1. Il problema della sopravvivenza o meno dell'art. 2070 c.c.	50
5.1.1. L'orientamento a favore. Il criterio dell'attività effettivamente esercitata	50
5.1.2. L'orientamento contrario. Il criterio dell'effettiva volontà delle parti	51
6. L'individuazione del trattamento più favorevole	51
7. Rapporto tra contratti successivi dello stesso livello	52
7.1. La successione tra contratti collettivi	52
7.2. La questione dei c.d. diritti quesiti	53
7.3. L'eventuale retroattività del trattamento meno favorevole	55
8. I rapporti tra contratti collettivi di diverso livello	55
8.1. I possibili criteri risolutivi del contrasto	56
8.1.1. La tesi del <i>favor prestatoris</i>	56
8.1.2. Segue. La tesi del rapporto gerarchico	56
8.1.3. Segue. La tesi del criterio di specialità	57
8.1.4. La tesi del criterio cronologico	57
8.1.5. Segue. Il criterio dell'effettiva volontà delle parti	57
9. La durata del contratto collettivo e la sua efficacia temporale (artt. 2071, 2073 e 2074 c.c.)	58
9.1. I contratti collettivi con il termine di durata	58
9.1.1. Il problema dell'eventuale ultrattività del contratto collettivo	59
9.2. Il contratto collettivo senza termine	60
9.2.1. La questione dell'ammissibilità o meno del recesso unilaterale	60
9.2.1.1. Segue. A) La tesi ostativa	60
9.2.1.2. Segue. B) La tesi possibilista	61
9.2.1.3. Segue. C) La tesi della rilevanza sul piano sindacale della contrattazione collettiva	61
9.3. L'esercizio della facoltà di recesso ed il problema dei diritti quesiti	62
9.4. Limiti all'ultrattività dei contratti collettivi corporativi	62
10. L'efficacia territoriale dei contratti collettivi	63
10.1. Il contrasto tra contratti collettivi di diverso ambito territoriale	63
10.2. I limiti spaziali di operatività dei contratti collettivi	64

TITOLO II DEL LAVORO NELL'IMPRESA

CAPO I DELL'IMPRESA IN GENERALE

SEZIONE I DELL'IMPRENDITORE

Art. 2086. (Gestione dell'impresa)	71
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	71
1. La rivitalizzazione della norma	71

	<i>pag.</i>
II. IL COMMENTO	72
1. Il potere direttivo ed organizzativo	72
2. Il regolamento aziendale	72
3. <i>Jus resistitiae</i>	73
4. Parità di trattamento, correttezza e buona fede	73
5. Il potere di controllo	73
6. Il potere disciplinare	74
7. La "Gestione dell'impresa"	75
 Art. 2087. (Tutela delle condizioni di lavoro)	 76
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	76
1. L'art. 2087 è una norma di chiusura del sistema di sicurezza	76
II. IL COMMENTO	76
1. L'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione	76
2. L'obbligo di sicurezza	77
3. Segue: la individuazione delle misure di sicurezza dovute	78
4. Segue: Casistica	79
5. La natura della responsabilità del datore di lavoro	81
6. Assicurazione infortuni sul lavoro e malattie professionali e responsabilità del datore di lavoro	81
7. L'autotutela del lavoratore	82
8. L'onere probatorio del lavoratore	82
9. La posizione processuale del datore di lavoro	83
10. I danni risarcibili	84
11. La prescrizione	84
 Art. 2088. (Responsabilità dell'imprenditore)	 86
Art. 2089. (Inosservanza degli obblighi dell'imprenditore)	86
Art. 2090. (Procedimento)	86
Art. 2091. (Sanzioni)	86
Art. 2092. (Sanzioni previste da leggi speciali)	86
I. IL COMMENTO	86
 SEZIONE II DEI COLLABORATORI DELL'IMPRENDITORE	
 Art. 2094. (Prestatore di lavoro subordinato)	 88
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	88
1. Il rapporto di lavoro subordinato: Nozione	88
II. IL COMMENTO	88
1. Il contratto di lavoro subordinato: Requisiti	88
2. Il contratto di lavoro subordinato: Elementi costitutivi	89
3. Il contratto di lavoro subordinato: casistica	89
 Art. 2095. (Categorie dei prestatori di lavoro)	 91
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	91
1. Inquadramento della norma	91

pag.

II. IL COMMENTO	91
1. Categorie legali: Dirigenti	91
2. Categorie legali: Quadri	92
3. Categorie legali: Impiegati ed operai	92
4. Categorie contrattuali: funzionari ed intermedi	92

SEZIONE III

DEL RAPPORTO DI LAVORO*§ 1 – Della costituzione del rapporto di lavoro*

Art. 2096. (Assunzione in prova)	93
I. IL COMMENTO	93
1. Patto di prova: Natura e funzione	93
2. Patto di prova: Forma	94
3. Patto di prova: Durata e sospensione della prova	94
4. Recesso e onere della prova	94
Art. 2097. (Durata del contratto di lavoro)	96
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	96
1. Contratto a termine. Evoluzione del quadro normativo	96
II. IL COMMENTO	101
1. Forma e durata	101
2. Successione di più contratti a termine tra le stesse parti	102
3. Il limite di durata del contratto a termine nell'ambito delle somministrazioni di lavoro a tempo determinato	103
4. Il regime sanzionatorio	103
5. Proroghe, rinnovi e intervalli in caso di successione di contratti a termine	103
6. I nuovi divieti	104
7. La prosecuzione di fatto del contratto	105
8. I limiti quantitativi all'utilizzo del contratto a termine	105
9. I diritti di informazione	106
10. I diritti di precedenza	106
11. Il principio di non discriminazione	106
12. Il diritto di formazione del lavoratore	107
13. I criteri di computo dei lavoratori a termine	107
14. Impugnazione del contratto e tutela in caso di illegittima apposizione del termine	107
15. Esclusioni e discipline specifiche	107
16. Licenziamento e dimissioni: rinvio	108
Art. 2098. (Violazione delle norme sul collocamento dei prestatori di lavoro)	111
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	111
1. Collocamento: Nozione	111
II. IL COMMENTO	111
1. Violazione delle norme sul collocamento	111
2. Nuova funzione ed organizzazione del collocamento	112

§ 2 – Dei diritti e degli obblighi delle parti

Art. 2099. (Retribuzione)	113
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	113
1. Sistematica della norma e suoi collegamenti con l'art. 36 Cost. Assenza di una nozione unitaria di retribuzione	113
II. IL COMMENTO	114
1. Il principio della omnicomprensività della retribuzione	114
1.1. Il minimo costituzionale	115
1.2. Proporzionalità della retribuzione e rapporti di lavoro speciali e a disciplina speciale	115
1.3. Retribuzione e parità di trattamento	115
2. Tipologie di retribuzione (commi 1 e 3)	116
2.1. Segue: La retribuzione a tempo e le modalità di pagamento: Salario e stipendio (comma 1)	116
2.2. Segue: Luogo e tempo della corresponsione della retribuzione (comma 1)	117
3. Determinazione del <i>quantum</i> della retribuzione: Il ruolo della contrattazione collettiva e quello suppletivo giudiziale (comma 2)	117
3.1. Le voci che compongono la retribuzione: Gli automatismi, le maggiorazioni, le gratifiche e le indennità	118
3.2. Segue: Il superminimo, le mance e i premi	120
4. Forme di retribuzione diverse da quelle a tempo e a cottimo	120
4.1. La retribuzione con partecipazione agli utili: rinvio	120
4.2. La retribuzione con provvigione	120
4.3. La retribuzione con prestazione in natura	121
Art. 2100. (Obbligatorietà del cottimo)	122
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	122
1. Genesi e nozione della retribuzione a cottimo	122
II. IL COMMENTO	122
1. Obbligatorietà e divieto di retribuzione a cottimo	122
1.1. Segue: Cottimo pieno e cottimo misto	123
1.2. Segue: Cottimo individuale e cottimo collettivo	123
2. Operosità e scarso rendimento	123
Art. 2101. (Tariffe di cottimo)	125
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	125
1. Premessa	125
II. IL COMMENTO	125
1. Tariffe nel cottimo pieno	125
2. Tariffe nel cottimo misto	125
Art. 2102. (Partecipazione agli utili)	127
I. IL COMMENTO	127
1. Fondamento e funzione	127
2. La convenzione per la determinazione della partecipazione agli utili	127
3. Partecipazione agli utili e minimo retributivo costituzionale	127

pag.

Art. 2103. (Prestazione del lavoro)	129
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	130
1. Fondamento e <i>ratio</i> della disposizione	130
II. IL COMMENTO	132
1. Generalità	132
2. La mobilità orizzontale	132
2.1. Segue: La nozione di equivalenza nella disciplina anteriore alla riforma	132
2.2. Segue: La nozione di equivalenza nella disciplina vigente	133
3. La adibizione del lavoratore a mansioni plurime	134
4. Le note di qualifica	134
5. <i>Ius variandi</i> e retribuzione del lavoratore	134
6. La adibizione del lavoratore a mansioni inferiori	135
6.1. Segue: La disciplina anteriore alla riforma	136
6.1.1. Segue: Le ipotesi di demansionamento legittimo previste da leggi speciali	136
6.1.2. Segue: Le ipotesi di demansionamento legittimo di creazione giurisprudenziale	137
6.2. Segue: Il demansionamento nella attuale disciplina	138
6.2.1. Segue: Il demansionamento in caso di modifica degli assetti organizzativi aziendali che incide sulla posizione del lavoratore	138
6.2.2. Segue: Il demansionamento negli altri casi previsti dal CCNL	138
6.2.3. Segue: Le ipotesi di modifica <i>in pejus</i> delle mansioni e della retribuzione	138
6.3. Segue: Demansionamento e inattività del lavoratore	139
7. Lo <i>ius variandi</i> nel rapporto di lavoro nautico	139
8. L'adempimento dell'obbligo formativo	139
9. La tutela del lavoratore demansionato	139
9.1. Segue: Qualificazione del danno da demansionamento	140
9.2. Segue: Onere della prova del danno da demansionamento	140
9.3. Segue: Lavoratore in stato di inattività e risarcimento	142
9.4. Segue: Demansionamento e tutela cautelare	142
10. La assegnazione del lavoratore a mansioni superiori	142
10.1. Segue: Il carattere della superiorità delle mansioni	143
10.2. Segue: Il diritto alla promozione automatica	143
10.3. Segue: L'accordo delle parti	143
10.4. Segue: La sostituzione di dipendenti con diritto alla conservazione del posto	144
10.5. Segue: La sostituzione di dipendenti con grado più elevato	145
10.6. Segue: La durata del periodo di espletamento delle mansioni superiori	145
10.7. Segue: Assegnazione a mansioni superiori nelle more dello svolgimento di un concorso	146
10.8. Segue: Svolgimento di mansioni superiori in ipotesi particolari	147
10.9. Segue: Assegnazione di mansioni superiori nel pubblico impiego	147
10.10. Segue: Promozione a seguito di partecipazione a concorso	148
10.11. Segue: Onere della prova	149
10.12. Segue: Prescrizione	149
11. Nullità dei patti contrari	149
12. Trasferimento. Generalità	150
12.1. Segue: Il concetto di unità produttiva	150
12.2. Segue: Limiti al trasferimento da una unità produttiva ad un'altra	150
12.3. Segue: Ipotesi di trasferimento generalmente ammesse	151
12.4. Segue: Il trasferimento collettivo	152

	<i>pag.</i>
12.5. Segue: Il trasferimento per incompatibilità ambientale	152
12.6. Segue: Il trasferimento all'estero	152
12.7. Segue: Forma del trasferimento	153
12.8. Segue: Onere della prova	153
12.9. Tutela del lavoratore illegittimamente trasferito	153
12.10. Segue: Differenza dalle figure affini. Trasferta. Comando o distacco	153
III. LE QUESTIONI APERTE	154
1. Generalità	154
2. Rifiuto del lavoratore a svolgere mansioni non equivalenti	154
3. Obbligo di <i>repêchage</i> in mansioni inferiori	155
4. Trasferimento concordato quale <i>extrema ratio</i>	155
5. Rifiuto del lavoratore al trasferimento	155
Art. 2104. (Diligenza del prestatore di lavoro)	157
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	157
1. I caratteri generali dell'obbligo di diligenza	157
1.1. Segue: e dell'obbligo di obbedienza	157
II. IL COMMENTO	157
1. I parametri di valutazione della diligenza	157
2. Il contenuto dell'obbligo di diligenza	158
3. Il contenuto dell'obbligo di obbedienza	159
4. La violazione dell'obbligo di diligenza e di obbedienza	160
5. La responsabilità del prestatore di lavoro	160
Art. 2105. (Obbligo di fedeltà)	163
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	163
1. Il collegamento ai principi correttezza e buona fede e l'interpretazione estensiva della portata dei divieti	163
II. IL COMMENTO	163
1. Divieto di concorrenza	163
2. Divieto di divulgazione ed uso di notizie riservate	164
3. L'obbligo di fedeltà	165
4. L'ambito spaziale e temporale di efficacia dell'obbligo e dei divieti	166
5. Alcune fattispecie di violazione dell'obbligo di fedeltà: utilizzo di documenti aziendali	166
5.1. Segue: Il diritto di critica	167
5.2. Segue: Il lavoro alle dipendenze di impresa concorrente	168
6. Fattispecie di esclusione dell'imputabilità del prestatore di lavoro	168
7. Violazione dell'obbligo di fedeltà e responsabilità del prestatore di lavoro inadempiente	168
III. LE QUESTIONI APERTE	169
1. La durata del divieto di divulgazione ed uso di notizie riservate	169
Art. 2106. (Sanzioni disciplinari)	170
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	170
1. La rilevanza costituzionale del principio di proporzionalità: l'illegittimità dell'automatismo sanzionatorio	170

	<i>pag.</i>
II. IL COMMENTO	170
1. Principio di proporzionalità e valutazione del comportamento del lavoratore	170
2. La valenza della contrattazione collettiva in tema di illeciti e sanzioni disciplinari	171
3. La pluralità di fatti addebitati	173
4. La valutazione del Giudice	174
5. L'annullamento della sanzione	174
Art. 2107. (Orario di lavoro)	175
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	175
1. Genesi e <i>ratio</i> della disposizione	175
II. IL COMMENTO	176
1. La durata della prestazione di lavoro: I limiti stabiliti dalle leggi speciali	176
1.1. Segue: La interpretazione dell'art. 1, r.d.l. n. 692/1923	176
1.2. Segue: L'orario normale giornaliero. Efficacia abrogativa dell'art. 13, l. n. 196/1997 e del successivo d.lgs. n. 66/2003	177
1.3. Segue: La determinazione dell'orario normale settimanale	178
2. La nozione di orario di lavoro	178
2.1. Segue: Il lavoro discontinuo	178
2.2. Segue: I confini della durata normale della prestazione di lavoro	179
3. L'orario normale multiperiodale	179
4. Ambito di applicazione della normativa in materia di orario normale di lavoro	179
5. Il ruolo della contrattazione collettiva	180
III. LE QUESTIONI APERTE	180
1. Riposo intermedio e periodo di inattività	180
2. Ipotesi discusse	181
2.1. Segue: Il tempo di viaggio	181
2.2. Segue: Il tempo di trasferta	181
2.3. Segue: Il tempo per la marcatura del cartellino	181
2.4. Segue: Il c.d. tempo tuta	181
2.5. Segue: La reperibilità	182
Art. 2108. (Lavoro straordinario e notturno)	184
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	184
1. Genesi e <i>ratio</i> della disposizione	184
II. IL COMMENTO	185
1. Il lavoro straordinario. Nozione	185
2. L'accordo tra le parti	185
2.1. Segue: Il consenso del lavoratore	185
2.2. Segue: Il consenso del datore di lavoro nei rapporti di lavoro privato	186
2.3. Segue: Il consenso del datore di lavoro nei rapporti di pubblico impiego	186
3. Limiti legali e contrattuali e durata delle prestazioni di lavoro straordinario	187
4. Il compenso per il lavoro straordinario	187
4.1. Segue: Il patto di conglobamento	188
4.2. Segue: La forfetizzazione del lavoro straordinario	188
4.3. Segue: I riposi compensativi	188
4.4. Segue: Incidenza dei compensi per lavoro straordinario sugli altri istituti retributivi	189

	<i>pag.</i>
4.5. Segue: In particolare – Il computo del lavoro straordinario nel trattamento di fine rapporto	189
4.6. Segue: Il concetto di continuità del lavoro straordinario	189
5. Onere della prova	190
6. Sciopero dello straordinario	190
7. Prescrizione del credito	190
8. Fattispecie particolari: Straordinario e mansioni eterogenee	190
8.1. Segue: Straordinario e lavoro discontinuo	190
9. Lavoro notturno	190
9.1. Segue: Il consenso al lavoro notturno	191
9.2. Segue: Le maggiorazioni per il lavoro notturno	191
9.3. Segue: Il lavoro notturno compreso in regolari turni periodici	191
9.4. Segue: Modalità di organizzazione del lavoro notturno	192
9.5. Segue: Tutela in caso di lavoro notturno e trasferimento al lavoro diurno	192
III. LE QUESTIONI APERTE	192
1. Orario contrattuale inferiore al limite legale e lavoro straordinario	192
1.1. Segue: Teoria del lavoro supplementare	192
1.2. Segue: Teoria intermedia	192
1.3. Segue: Teoria della equivalenza tra orario normale legale e orario normale contrattuale di lavoro	192
Art. 2109 (Periodo di riposo)	194
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	194
1. Fondamento e <i>ratio</i> della disposizione	194
II. IL COMMENTO	195
1. I riposi settimanali. Generalità	195
2. I requisiti essenziali del riposo settimanale	195
3. La decorrenza del riposo settimanale	197
4. La cadenza domenicale	197
5. Settimana corta e riposo sabbatico	197
6. Reperibilità	198
7. Il lavoro domenicale	198
8. Il compenso per il mancato riposo	199
9. Prova del mancato godimento del riposo settimanale	199
10. Derghe	200
11. Festività infrasettimanali	200
12. Festività coincidente con il sabato	201
13. Prescrizione della retribuzione festiva	201
14. Festività soppresse	201
15. Ferie annuali. Generalità	201
16. I requisiti essenziali delle ferie annuali	202
17. L'assegnazione delle ferie	203
18. Maturazione del diritto alle ferie	203
19. Il trattamento economico delle ferie	203
20. Prova del diritto ai compensi per il lavoro festivo	204
21. Ferie e preavviso	204

	<i>pag.</i>
III. LE QUESTIONI APERTE	204
1. Natura delle somme spettanti al lavoratore per il mancato riposo	204
2. Prescrizione del credito nascente dal mancato riposo	205
3. Richiesta da parte del datore di rendere la prestazione di lavoro durante il periodo di ferie già accordato al lavoratore	205
4. Ipotesi di sospensione dal lavoro e ferie	206
5. Ferie e malattia	206
6. Ferie e periodo di comporta	207
7. Natura giuridica della indennità sostitutiva delle ferie non godute	207
Art. 2110. (Infortunio, malattia, gravidanza, puerperio)	209
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	209
1. La specialità della norma rispetto alla disciplina generale dei contratti	209
2. L'autonomia della disciplina della gravidanza e del puerperio	209
II. IL COMMENTO	210
1. Gli eventi protetti: La malattia e l'inidoneità al lavoro	210
1.1. Segue: L'infortunio sul lavoro e la malattia professionale	211
1.2. Segue: La particolare disciplina in caso di tubercolosi	212
2. La tutela economica: L'ambito soggettivo di applicazione	213
2.1. Segue: Il regime giuridico della prestazione economica	213
2.2. Segue: Il ruolo della contrattazione collettiva	213
3. La posizione del datore di lavoro	214
4. Diritti ed obblighi del lavoratore ammalato	214
4.1. Segue: Obblighi di comunicazione e di giustificazione	215
4.2. Segue: La certificazione medica	216
4.3. Segue: L'anzianità di servizio	217
4.4. Segue: La ripresa del lavoro	218
5. Malattia e particolari eventi impeditivi della prestazione di lavoro: malattia e cassa integrazione	218
5.1. Segue: Malattia ed aspettativa sindacale	218
5.2. Segue: Malattia e ferie	219
5.3. Segue: Malattia e permessi	219
6. Malattia e particolari rapporti di lavoro: Il rapporto di lavoro a tempo parziale	219
6.1. Segue: Il rapporto di lavoro a termine	220
6.2. Segue: Il rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri	220
7. Il periodo di comporta	220
7.1. Segue: Per malattia professionale e infortuni	220
7.2. Segue: Il calcolo del periodo di comporta	221
8. Periodo di comporta e licenziamento	223
8.1. Segue: L'eccessiva morbilità	225
8.2. Segue: Eccessiva morbilità e determinazione del periodo di comporta	226
8.3. Segue: Le ipotesi di irrecedibilità	226
8.4. Segue: L'immediatezza della reazione datoriale	226
8.5. Segue: La richiesta di aspettativa	227
III. LE QUESTIONI APERTE	228
1. Malattia e preavviso	228
2. Malattia e sciopero	228

	<i>pag.</i>
3. Sospensione del periodo di comporta per fruizione delle ferie	228
4. Licenziamento motivato dallo svolgimento di altra attività durante la malattia e onere della prova	229
Art. 2111. (Servizio militare)	231
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	231
1. Il fondamento della tutela ed evoluzione della normativa	231
II. IL COMMENTO	231
1. La tutela dei lavoratori chiamati ad adempiere il servizio di leva nei casi di ripristino	231
2. La tutela per i lavoratori trattenuti o richiamati alle armi	233
Art. 2112 (Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda)	234
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	235
1. Introduzione	235
II. IL COMMENTO	235
1. Il trasferimento di azienda tra diritto interno e comunitario	235
2. La nozione giuslavoristica di trasferimento d'azienda	236
2.1. La conservazione dell'identità preesistente	237
2.2. L'art. 32, d.lgs. n. 276/2003	237
2.3. La fattispecie della fusione per incorporazione di società	239
2.4. Consenso e diritto di opposizione dei lavoratori	239
3. La conservazione dei diritti del lavoratore ceduto	240
3.1. La natura retributiva e non risarcitoria delle somme dovute in ipotesi di illegittimità del trasferimento di azienda	241
3.2. La questione della tutela economica del lavoratore ceduto (Corte cost. 28 febbraio 2019, n. 29)	242
3.3. Altre vicende del rapporto	243
4. La questione dei licenziamenti	243
III. LE QUESTIONI APERTE	245
1. La questione degli usi aziendali	245
2. La valutazione della rappresentatività con riferimento agli obblighi informativi in tema di trasferimento d'azienda	246
3. Il trasferimento d'azienda nella procedura di composizione della crisi (1.27 gennaio 2012 n. 3)	247
4. Le novità introdotte dal d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 (<i>Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza</i>)	247
4.1. La disciplina in ipotesi di concordato preventivo	248
5. Trasferimento di azienda e Fondo di Garanzia per il trattamento di fine rapporto	248
6. Applicabilità dell'art. 2112 c.c. ai dipendenti di società a partecipazione pubblica	249
Art. 2113 (Rinunzie e transazioni)	251
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	251
1. Cenni sulla rinuncia e sulla transazione nel diritto comune	251
2. La funzione dell'art. 2113 c.c.	252

	<i>pag.</i>
II. IL COMMENTO	252
1. I diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili di legge e dei contratti o accordi collettivi	252
2. I diritti non derivanti da disposizioni inderogabili di legge e dei contratti o accordi collettivi	254
3. Alcune fattispecie complesse	255
4. Forma e contenuto delle rinunzie e delle transazioni	256
5. Le quietanze “a saldo”	257
6. Legittimazione ad impugnare, modalità e termine della impugnazione	258
7. L’invalidità	258
8. Le conciliazioni escluse dall’ambito di applicabilità dell’art. 2113 c.c.	259
III. LE QUESTIONI APERTE	261
1. Rinuncia, transazione e contribuzione previdenziale	261
2. Indennità meritocratica e procedura di conciliazione per gli agenti di commercio	262
<i>§ 3 – Della previdenza e della assistenza</i>	
Art. 2114. (Previdenza ed assistenza obbligatorie)	264
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	264
1. <i>Ratio</i> dell’istituto	264
II. IL COMMENTO	264
1. Nozione	264
2. Destinatari della norma	265
3. Le fonti	265
4. Giudice competente	265
Art. 2115. (Contribuzioni)	267
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	267
1. <i>Ratio</i> dell’istituto	267
II. IL COMMENTO	267
1. L’obbligazione contributiva	267
2. Prescrizione dei contributi	269
3. Fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi	270
4. La retribuzione imponibile	271
5. Inadempienza e sanzioni civili e amministrative. Reati previdenziali	273
6. Omesso versamento di ritenute previdenziali	275
7. Divieto di patti contrari	276
III. LE QUESTIONI APERTE	276
1. Natura giuridica dei contributi	276
2. Reato di omesso versamento di ritenute ed effettivo pagamento della retribuzione	277
Art. 2116. (Prestazioni)	278
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	278
1. Origini dell’istituto	278
II. IL COMMENTO	279
1. Principio di automaticità delle prestazioni previdenziali e prescrizione	279

	<i>pag.</i>
2. Responsabilità del datore di lavoro e risarcimento del danno	279
3. Giudice competente	280
III. LE QUESTIONI APERTE	281
1. Responsabilità dell'ente previdenziale e risarcimento del danno per il lavoratore	281
Art. 2117. (Fondi speciali per la previdenza e l'assistenza)	282
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	282
1. Origini dell'istituto	282
II. IL COMMENTO	283
1. Disciplina	283
2. Destinatari della norma	286
3. Pignorabilità delle somme accantonate nei fondi e tassazione	286
4. Natura giuridica dei fondi	287
5. Diritto di riscatto ed anticipazione	288
6. La previdenza complementare nel pubblico impiego	289
7. La previdenza privata	289
III. LE QUESTIONI APERTE	289
1. Natura giuridica delle prestazioni	289
<i>§ 4. – Dell'estinzione del rapporto di lavoro</i>	
Art. 2118 (Recesso dal contratto a tempo indeterminato)	291
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	291
1. Le caratteristiche del recesso e l'area di libera recedibilità	291
II. IL COMMENTO	291
1. La licenziabilità <i>ad nutum</i> dei dirigenti	291
1.1. Segue: L'intervento delle Sezioni Unite e l'applicabilità dell'art. 7, l. n. 300/1970	293
2. Il licenziamento dei lavoratori ultrasessantenni in possesso dei requisiti pensionistici	293
2.1. Segue: L'applicabilità della disciplina tanto nei confronti dei lavoratori quanto delle lavoratrici	294
2.2. Segue: L'insufficienza del solo requisito della pensione di anzianità	294
2.3. Segue: Il diritto di opzione per la prosecuzione del rapporto di lavoro	294
3. I lavoratori in prova	295
3.1. Segue: Il licenziamento del lavoratore in prova invalido	295
4. I lavoratori domestici	296
5. L'obbligo di preavviso	296
6. La revoca del licenziamento intimato a norma dell'art. 2118 c.c.	296
III. LE QUESTIONI APERTE	296
1. Efficacia (reale o obbligatoria) del preavviso	296
2. Natura retributiva o risarcitoria dell'indennità sostitutiva del preavviso	297
2.1. Segue: compatibilità con il trattamento di CIGS	297
3. Sospensione del periodo di preavviso a causa malattia di sopraggiunta	298
Art. 2119 (Recesso per giusta causa)	299
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	299

	<i>pag.</i>
1. Nozione ed ambito di operatività	299
1.1. Segue: Clausole generali, accertamento giudiziale e certificazione	300
II. IL COMMENTO	300
1. Distinzione della giusta causa dal giustificato motivo soggettivo	300
1.1. La riforma operata dalla l. n. 92/2012 (c.d. Legge Fornero)	302
1.2. Il d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23 e l'introduzione del contratto a tutele crescenti	303
2. Conversione del licenziamento per giusta causa in licenziamento per giustificato motivo soggettivo	304
3. La "tipizzazione" della cause di licenziamento	304
4. Il principio di immediatezza	305
5. Fatti inerenti alla vita privata, idonei ad incidere sull'interesse del datore allo svolgimento del rapporto	306
6. Il licenziamento disciplinare quale espressione dei poteri direttivo e disciplinare del datore	306
6.1. Segue: Profili di criticità nell'applicazione dell'art. 7 dello Stat. lav.	307
6.2. Segue: Il requisito della specificità e dell'immediatezza degli addebiti contestati	307
6.3. Segue: Profili patologici del licenziamento disciplinare	308
7. Dimissioni per giusta causa	308
8. Dimissioni nel contratto a termine	309
9. Fallimento e liquidazione coatta amministrativa	309
III. LE QUESTIONI APERTE	310
1. L'impugnativa del licenziamento	310
1.1. Segue: Le fattispecie ricomprese nell'art. 32, l. n. 183/2010 (c.d. Collegato lavoro)	311
1.2. Segue: I termini decadenziali	311
2. Il recesso dal "lavoro agile"	312
Art. 2120. (Disciplina del trattamento di fine rapporto)	313
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	314
1. Struttura e criteri di calcolo del trattamento	314
II. IL COMMENTO	314
1. Natura, maturazione e prescrizione del diritto al TFR	314
2. Il diritto all'anticipazione	315
3. Diritti del coniuge divorziato	316
4. Il fondo di garanzia	316
5. La riforma della previdenza complementare	317
5.1. Segue: I meccanismi di conferimento per i lavoratori iscritti per la prima volta ad un istituto di previdenza obbligatoria dopo il 29 aprile 1993	318
6. L'agevolato regime delle anticipazioni	318
7. Premorienza e attribuzione del fondo agli eredi	319
III. LE QUESTIONI APERTE	319
1. La natura non retributiva dei versamenti effettuati dal datore ai fondi di previdenza complementare	319
2. Una dubbia utilizzazione dello strumento del silenzio assenso	320
3. Problematiche interpretative del diritto di riscatto per premorienza	320
3.1. Segue: Le conseguenze nell'ipotesi di mancanza di eredi o di beneficiari: la devoluzione allo Stato	321

	<i>pag.</i>
Art. 2121. (Computo dell'indennità di mancato preavviso)	322
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	322
1. Precedente formulazione ed attuale inderogabilità <i>in pejus</i> della norma	322
1.1. Natura dell'indennità e problemi di compatibilità	323
II. IL COMMENTO	323
1. Periodicità e continuità della corresponsione quali criteri per la base di calcolo dell'indennità	323
2. Computabilità del lavoro straordinario	323
3. Applicazione del termine prescrizione breve	324
Art. 2122. (Indennità in caso di morte)	325
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	325
1. La specialità della norma in deroga alle norme sulla successione	325
II. IL COMMENTO	325
1. La morte del lavoratore	325
2. Gli aventi diritto	326
3. La ripartizione delle indennità a causa di morte	326
4. Il bisogno	327
5. Le indennità in caso di morte	327
6. Indennità di preavviso	327
7. Il trattamento di fine rapporto	328
7.1. Segue: Il fondo di garanzia	329
8. La previdenza complementare	329
9. La natura e la funzione dell'art. 2122 c.c.	330
10. Acquisto <i>iure proprio</i> o <i>iure successionis</i>	331
11. Patto successorio	331
III. LE QUESTIONI APERTE	331
1. Diritti del coniuge separato	331
2. Eredi ovvero beneficiari <i>ex art. 14, comma 3, del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252</i>	332
Art. 2123. (Forme di previdenza)	334
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	334
1. Forme di previdenza e Fondi speciali per la previdenza e l'assistenza	334
II. IL COMMENTO	334
1. La nozione ed il regime degli atti di previdenza deducibili	334
2. Atti di previdenza volontari e disciplina del trattamento di fine rapporto: il residuo ambito di applicazione della norma	334
Art. 2124. (Certificato di lavoro)	336
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	336
1. Obbligo del certificato: Natura alternativa rispetto all'obbligo del libretto di lavoro	336
2. Abrogazione del libretto di lavoro. La scheda professionale	336
II. IL COMMENTO	336
1. La disciplina previgente: l'obbligatorietà del libretto di lavoro	336

	<i>pag.</i>
2. Segue: Doveri del datore di lavoro	337
3. Segue: Annotazioni	337
Art. 2125. (Patto di non concorrenza)	339
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	339
1. L'attività concorrenziale del prestatore: Riferimenti normativi	339
II. IL COMMENTO	339
1. Natura e caratteristiche del patto di non concorrenza	339
2. Limiti di applicabilità del patto	340
3. Forma e momento della stipula	340
4. Il corrispettivo	341
5. Limiti di oggetto	341
6. Limiti di luogo	342
7. Limiti di tempo	342
8. Violazione del patto da parte del lavoratore	342
9. Recesso dal patto per volontà del datore	343
<i>§ 5 – Disposizioni finali</i>	
Art. 2126. (Prestazione di fatto con violazione di legge)	345
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	345
1. Nozione e dibattito dottrinario	345
II. IL COMMENTO	347
1. La nullità e l'annullabilità del contratto	347
2. Illiceità dell'oggetto o della causa	348
3. La violazione di norme poste a tutela del prestatore di lavoro	349
4. Effetti	349
5. Casistica	350
5.1. Effetti in relazione alla nullità ed annullabilità	350
5.1.1. Il rapporto di lavoro pubblico	350
5.1.2. Lavoro autonomo, rapporto di agenzia	351
5.1.3. La parasubordinazione	352
5.2. Casistica effetti in relazione alla violazione delle norme imperative del contratto, illiceità della causa e dell'oggetto	353
5.2.1. Violazione di norme imperative	354
5.2.1.1. Personale non munito di libretto sanitario	354
5.2.1.2. Commessi di farmacia	354
5.2.1.3. Funzionario del ruolo tecnico (geometra)	354
5.2.1.4. Docente universitario	354
5.2.2. Illiceità della causa	354
5.2.2.1. Rapporto previdenziale vietato	354
5.2.2.2. Patto successorio	355
5.2.2.3. Cittadino extracomunitario	355
5.3. Illiceità dell'oggetto	356
5.3.1. Dattilografo cancelleria, amanuense di cancelleria o segreteria giudiziaria	356
5.3.2. Sostituto portiere di immobili urbani	356
5.3.3. Insegnante	356

	<i>pag.</i>
5.3.4. Biologo. Impiegato addetto alla gestione imposte di consumo	356
5.3.5. Gestione della rivendita dei magazzini di generi di monopolio	356
5.3.6. Giornalisti	356
5.3.7. Casistica effetti in relazione alla violazione delle norme poste a tutela del lavoratore	358
5.3.7.1. Età minima richiesta per l'ammissione al lavoro per i fanciulli e gli adolescenti	358
5.3.8. Orario di lavoro	359
5.3.9. Diritto al riposo settimanale	359
5.3.10. Periodo minimo di ferie	360
5.3.11. Prescrizione	361
6. Il contratto part-time	361
7. L'annullamento del licenziamento illegittimo e la riammissione in servizio del lavoratore	362
Art. 2127. (Divieto d'interposizione nel lavoro a cottimo)	366
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	366
1. L'interposizione di mano d'opera	366
II. IL COMMENTO	368
1. La l. 23 ottobre 1960, n. 1369: il divieto di interposizione di mano d'opera	368
2. La l. 24 giugno 1997, n. 196 (c.d. Pacchetto Treu): il lavoro interinale	369
3. Il d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276 (c.d. Riforma Biagi): la somministrazione di lavoro e l'appalto	369
4.1. Il d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e il d.l. 12 luglio 2018, n. 87 conv. in l. 9 agosto 2018, n. 96 (cd. decreto dignità): le nuove norme in tema di somministrazione di lavoro	371
4.2. Segue: il rapporto di lavoro tra somministratore e lavoratore somministrato e la prestazione lavorativa a favore dell'utilizzatore	372
4.3. Segue: La patologia del contratto di somministrazione	374
Art. 2128. (Lavoro a domicilio)	376
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	376
1. Genesi della norma e specialità del rapporto	376
II. IL COMMENTO	376
1. La nozione di lavoratore subordinato a domicilio ed i requisiti richiesti dalla l. n. 877/1973	376
2. Le caratteristiche della subordinazione nel rapporto di lavoro a domicilio	377
3. Requisiti per la configurabilità del lavoro autonomo	378
4. Gli obblighi di fedeltà e di non concorrenza	379
5. La retribuzione	379
6. L'applicabilità delle tutele sulla sicurezza del lavoro e contro il licenziamento	379
7. Lavoro a domicilio e ammortizzatori sociali	379
8. La computabilità dei lavoratori a domicilio nell'organico aziendale	380
9. Limiti legali allo svolgimento del lavoro a domicilio	380
10. Il telelavoro	380
Art. 2129. (Contratto di lavoro per i dipendenti da enti pubblici)	382
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	382
1. Nozione e differenza con l'art. 2093 c.c. – evoluzione normativa	382

	<i>pag.</i>
II. IL COMMENTO	383
1. La privatizzazione del p.i.	383
2. Differenza con il rapporto di lavoro privato	385
3. Il rapporto con l'art. 2126 c.c.	387
4. Il T.F.R.	393

SEZIONE IV
DEL TIROCINIO

Art. 2130. (Durata del tirocinio)	394
Art. 2131. (Retribuzione)	394
Art. 2132. (Istruzione professionale)	394
Art. 2133. (Attestato di tirocinio)	394
Art. 2134. (Norme applicabili al tirocinio)	394
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	395
1. Nozione e principi generali	395
1.1. Disciplina originaria ed evoluzione normativa. Il ruolo della contrattazione collettiva, delle regioni e delle province autonome	395
1.2. Differenze tra vecchio e nuovo apprendistato	398
1.3. Il contratto a tempo indeterminato ed il sistema duale	399
II. IL COMMENTO	399
1. Disciplina e le tipologie contrattuali	399
2. Ambito di applicazione	399
3. I limiti numerici	400
3.1. La violazione dei limiti numerici e la stabilizzazione	400
4. La disciplina del contratto attraverso gli accordi interconfederali o i contratti collettivi nazionali	400
5. La forma	401
6. Il periodo di prova	401
7. La durata	401
8. La formazione	402
8.1. Il piano formativo individuale	403
8.2. Il Tutor	403
8.3. Il Repertorio delle professioni	404
8.4. La valutazione della formazione e l'inadempimento formativo	405
9. L'orario di lavoro	406
10. Le ferie	407
11. Le tutele previdenziali ed assicurative	407
11.1. La CIGO e la CIGS	407
12. La retribuzione e l'inquadramento	408
13. Le tipologie di apprendistato	409
13.1. L'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore	409
13.1.1. L'apprendistato per l'acquisizione, oltre che del diploma di istruzione secondaria superiore, di ulteriori competenze tecnico-professionali	411
13.2. L'Apprendistato professionalizzante	411
13.3. L'apprendistato di alta formazione e di ricerca	413
14. Doveri delle parti	415

	<i>pag.</i>
14.1. Doveri datoriali	415
14.2. Doveri degli apprendisti	415
15. Il distacco	415
16. Le figure affini	416
16.1. Lo Stage o tirocinio formativo	416
16.1.1. I tirocini curriculari	416
16.1.2. I tirocini extracurriculari	417
16.2. La Formazione continua	417
16.3. I Permessi per motivi di studio	417
17. Le agevolazioni	417
18. La cessazione del rapporto	419

TITOLO IV

DEL LAVORO SUBORDINATO IN PARTICOLARI RAPPORTI

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 2239. (Norme applicabili)	421
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	421
1. Generalità	421
II. IL COMMENTO	421
1. I rapporti speciali di subordinazione	421
2. Le singole ipotesi	422
3. Il limite della compatibilità con la specialità del rapporto	422

CAPO II

DEL LAVORO DOMESTICO

Art. 2240. (Norme applicabili)	423
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	423
1. Il Lavoro domestico. Le origini dell'istituto	423
II. IL COMMENTO	424
1. Nozione di lavoro domestico	424
2. Le fonti del rapporto di lavoro domestico	424
2.1. Segue: La contrattazione collettiva	425
3. I soggetti del rapporto di lavoro domestico	426
3.1. Segue: Il lavoro domestico dei familiari	426
3.2. Segue: Lavoratori domestici stranieri	427
3.3. Segue: Lavoratori domestici minorenni	428
4. I requisiti della prestazione di lavoro domestico	428
4.1. La natura domestica dei servizi resi	428
4.2. La destinazione effettiva della prestazione lavorativa	429
4.3. La onerosità della prestazione	429
4.4. La continuità delle prestazioni	430

	<i>pag.</i>
Art. 2241. (Periodo di prova)	431
I. IL COMMENTO	431
1. Il patto di prova nel rapporto di lavoro domestico	431
Art. 2242. (Vitto, alloggio e assistenza)	432
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	432
1. Osservazioni generali	432
II. IL COMMENTO	432
1. I diritti del lavoratore domestico	432
2. I doveri del lavoratore domestico	432
Art. 2243. (Periodo di riposo)	434
I. IL COMMENTO	434
1. Orario di lavoro e ferie	434
Art. 2244. (Recesso)	435
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	435
1. Generalità	435
II. IL COMMENTO	435
1. La libera recedibilità	435
2. Morte del datore di lavoro	436
3. Periodo di preavviso	436
Art. 2245. (Indennità di anzianità)	437
I. INTRODUZIONE ALLA NORMA	437
1. La disciplina applicabile	437
II. IL COMMENTO	437
1. Generalità	437
2. Ipotesi in cui la indennità di anzianità è dovuta	437
3. Ammontare dell'indennità	437
4. Criteri di calcolo della indennità	437
Art. 2246. (Certificato di lavoro)	438
I. IL COMMENTO	438
1. <i>Ratio</i> ed operatività della norma	438
<i>Indice analitico</i>	439